

## **RELAZIONE SULLO STATO DI CONFORMITA' DELL'ORDINAMENTO REGIONALE IN RIFERIMENTO**

### **AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO EUROPEI -ANNO 2025-**

**(art. 29, comma 3 L. 24 dicembre 2012, n. 234)**

Ai fini della verifica della conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo europei è stato effettuato il monitoraggio degli atti adottati dalla Giunta regionale nel corso del 2025.

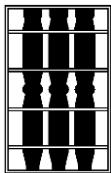
Il monitoraggio, avvenuto mediante consultazione dell'apposita banca dati regionale, ha avuto l'obiettivo di individuare, in riferimento all'annualità 2025:

- 1) gli atti regionali di recepimento di direttive europee;
- 2) gli atti regionali di attuazione di atti europei;
- 3) lo stato dell'arte delle procedure di infrazione pendenti in cui è coinvolta la Regione.

Gli atti di cui ai precedenti n. 1) e 2) sono stati individuati e valutati sulla base dei criteri interpretativi contenuti nella “Nota Tecnica sull'applicazione coordinata degli *articoli 29.3, 29.7, lett. f), e 40.2 della L. 234 del 2012*” elaborata congiuntamente dal Dipartimento per gli Affari europei della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Cinsedo e trasmessa ai Presidenti delle Regioni da parte del Segretario Generale della Conferenza delle Regioni, in data 20 novembre 2025.

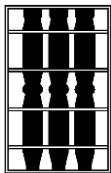
Le procedure di infrazione pendenti di cui al precedente n. 3) sono state monitorate anche tramite le informazioni contenute negli elenchi delle procedure d'infrazione trasmessi trimestralmente ai Presidenti delle Regioni dal Dipartimento per gli Affari europei (art. 14, comma 1, lett. c, della L. 234/ 2012).

Gli esiti del lavoro di valutazione degli atti di cui ai precedenti n.1), 2) e 3) sono stati trasmessi alle Direzioni regionali competenti per materia che hanno verificato l'accuratezza e completezza dei contenuti della presente Relazione sullo stato di conformità.



Tutto ciò considerato, a seguito del monitoraggio e della valutazione effettuati per l'anno 2025 risulta quanto segue:

- 1) **non sono stati adottati atti di recepimento di direttive europee** da comunicare alla Conferenza delle Regioni ai sensi dell'articolo 29, comma 7, lettera f), della L. n. 234/2012;
- 2) **sono stati adottati:**
  - atti normativi di attuazione di atti europei (**Allegato A**);
  - atti amministrativi di attuazione di atti europei (**Allegato B**);
- 3) **sono pendenti le procedure di infrazione descritte nell'Allegato C.**



## Allegato A

### ATTUAZIONE DI ATTI EUROPEI IN VIA NORMATIVA – ANNO 2025–

#### Atti normativi di competenza della Direzione regionale Programmazione, Bilancio, Risorse umane, Cultura, Agenda digitale

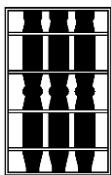
1) DGR n. 903 del 18 settembre 2025 (*Modificazioni e integrazioni di leggi regionali*), attuativa dei seguenti atti europei e statali:

- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);
- “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE Habitat, art. 6, paragrafi 3 e 4”, adottate con Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, atto n. 195/CSR del 28 novembre 2019;
- D.lgs. 31 luglio 2020 , n. 101 (Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117)

Viene modificata la legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste) al fine di recepire le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche). In particolare, con l'art. 3 del DDL viene perfezionata l'indicazione delle situazioni oggetto di sanzioni amministrative in materia di valutazione di incidenza ambientale, con l'inserimento anche degli interventi e delle attività, in coerenza con le Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/CEE.

Inoltre la legge regionale 9 aprile 2015 , n. 11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali), in particolare le disposizioni in materia di rilascio del nulla osta all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti comportanti esposizioni a scopo medico, viene adeguata al D.lgs. 31 luglio 2020 n. 101 attuativo della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

2) Legge regionale 16 ottobre 2025 , n. 8 (*Modificazione alla legge regionale 29 luglio 2025, n. 5*), pubblicata nel B.U. Umbria n. 51 del 17 ottobre 2025, attuativa del Regolamento (UE) 2023/2831 del 13 dicembre 2023 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».



L'articolo 1 della l.r. n. 8/2025 introduce modifiche alla legge regionale 29 luglio 2025, n. 5 (Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Umbria 2025-2027 con modifiche di leggi regionali). Tali modifiche riguardano la riduzione, per l'annualità 2025, dei canoni a carico dei soggetti esercenti attività economica a scopo di lucro, degli Enti del Terzo settore, delle Associazioni sportive dilettantistiche e dei soggetti preposti a servizio di pubblico interesse, titolari di concessione per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e delle spiagge lacuali, nel rispetto della disciplina europea di cui al Regolamento n. 2023/2831.

### **Atti normativi di competenza della Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile, Riqualificazione Urbana, Coordinamento PNRR**

3) *Legge regionale 16 ottobre 2025, n. 7 (Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro)*, pubblicata nel B.U. Umbria n. 51 del 17 ottobre 2025.

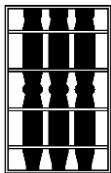
La l.r. n. 7/2025 è attuativa del D.lgs. 8 novembre 2021 n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), in particolare dell'art. 20, comma 4 che prevede che le Regioni individuano con legge le aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

La l.r. n. 7/2025 provvede infatti all'individuazione delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile (FER), in maniera differenziata in base alla fonte energetica e alla tipologia di impianto.

La Giunta regionale, attraverso un apposito disegno di legge di modifica può definire un elenco di ulteriori aree idonee, che saranno individuate sulla base della progressiva definizione delle norme statali di riferimento, degli atti di pianificazione e programmazione regionale oppure sulla base di proposte dei comuni per superfici finalizzate al soddisfacimento dei bisogni locali di autoconsumo.

La l.r. n. 7/2025 si pone come parte integrante di una strategia complessiva in coordinamento con gli atti di pianificazione e le altre leggi, come la legge regionale 6 maggio 2024, n. 6 "Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile" e la legge regionale 6 marzo 2023, n. 1 "Disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Umbria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica)".

La continua e complessa evoluzione normativa europea e nazionale in materia di transizione energetica, con particolare riferimento alla Direttiva (UE) 2023/2413 (nota come RED III) sulla promozione dell'energia da FER e il recepimento nazionale, tra cui il D. Lgs. n. 190/2024 (testo Unico FER) e le sue



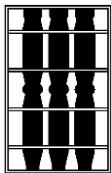
recenti modifiche, successive all'entrata in vigore della l.r. 7/2025, comporteranno un allineamento ai nuovi principi introdotti.

**Atti normativi di competenza della Direzione regionale Sviluppo Economico, Agricoltura, Istruzione, Formazione e Lavoro, Turismo e Sport**

- 4) Legge regionale 16 maggio 2025, n. 3 (*Ulteriori modifiche alla legge regionale 19 novembre 2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste)*)), attuativa della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

L'art. 7 della l.r. n. 28/2001 disciplina la circolazione e la sosta dei veicoli a motore per esigenze diverse dalla pubblica utilità, dalla conduzione del fondo, dall'accesso agli spostamenti fissi di caccia e dalle attività di sperimentazione e ricerca.

La disciplina previgente prevedeva l'accesso con mezzi a motore su sentieri, mulattiere, viali parafuoco e piste di esbosco e di servizio a boschi e pascoli, fissando il divieto di circolazione solo in presenza di appositi cartelli indicanti il divieto di transito. La l.r. n. 3/2025 elimina l'obbligo di contrassegnare i sentieri, le mulattiere e i viali parafuoco con apposite tabelle recanti divieto di circolazione.



## Allegato B

### ATTUAZIONE DI ATTI EUROPEI IN VIA AMMINISTRATIVA - ANNO 2025 -

#### Atti amministrativi di competenza della Direzione regionale Salute e Welfare

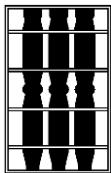
5) DGR n. 279 del 27 marzo 2025 (*Linee guida vincolanti per il controllo delle acque destinate al consumo umano e la gestione delle non conformità. Aggiornamento della DGR n. 697/2003, in attuazione del D. Lgs. 18/2023*), attuativa dei seguenti atti europei:

- Direttiva 16 dicembre 2020 n. 2020/2184/UE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;
- Decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18 (Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano).

Con la DGR n. 279/2025 vengono approvate le Linee guida vincolanti per il controllo delle acque destinate al consumo umano e la gestione delle non conformità, in attuazione del D.Lgs. n. 18/2023.

6) DGR n. 658 del 3 luglio 2025 (*Schema di Protocollo d'intesa per la gestione del servizio 1-1-2 NUE – Numero Unico di Emergenza Europeo (centrale unica di risposta per le Regioni Marche e Umbria) – anno 2025; approvazione*), attuativa dei seguenti atti europei e statali:

- D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Dir. 95/46/CE), in particolare l'art. 127, comma 4;
- Raccomandazione della Commissione 25 luglio 2003, n. 2003/558 sul trattamento delle informazioni relative alla localizzazione del chiamante sulle reti di comunicazione elettronica ai fini della fornitura di servizi di chiamata di emergenza con capacità di localizzazione;
- D.lgs. 1 agosto 2003 n. 259 (Codice delle Comunicazioni elettroniche), come modificato dal D.lgs. 8 novembre 2021 n. 207 (Attuazione della Dir. (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018 che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche);
- Direttiva 7 luglio 2010 n. 2010/40 sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto;
- Regolamento (UE) 27 aprile 2016, n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione



di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

Viene approvato, per l'anno 2025, lo Schema di Protocollo d'Intesa per la gestione del servizio 1-1-2 NUE - Numero Unico di Emergenza Europeo (Centrale Unica di Risposta per le Regioni Marche e Umbria).

**Atti amministrativi di competenza della Direzione regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile, Riqualificazione Urbana, Coordinamento PNRR**

7) DGR n.258 del 19 marzo 2025 (*Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Procedura di infrazione n. 2018/2249 - Parere Motivato CE C(2023) 459 final - Designazione e perimetrazione Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola (ZVN) – Impegni dell'Amministrazione regionale*), attuativa dei seguenti atti europei:

- Direttiva 12 dicembre 1991 n. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale).

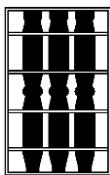
La Regione prende atto dei primi esiti dello specifico Studio dell'Università degli Studi di Perugia e si impegna conseguentemente a provvedere, dopo le necessarie indagini e valutazioni di maggior dettaglio, a designare e perimetrare la ZVN corrispondente all'invaso di Corbara entro il 30 settembre 2025.

**L'impegno della Regione viene assunto nell'ambito del percorso finalizzato a porre rimedio alla violazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2249 (vedi Allegato C).**

8) DGR n. 361 del 16 aprile 2025 (*Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Art. 34 del D. Lgs. 152/2006. Territorializzazione, istituzione del sistema di Governance regionale e avvio della fase di aggiornamento. Attivazione delle Azioni 1.1.a, 1.1.c e 3.1.a del progetto "RETE UMBRA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE - Governance, partecipazione, cultura e comunicazione per la sostenibilità"*), attuativa dei seguenti atti:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), art. 34;
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile siglata nel settembre del 2015 in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e sottoscritta da 193 paesi;
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile approvata con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 108 del 22 dicembre 2017;
- Aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile approvato con deliberazione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE) n. 1 del 18 settembre 2023;

La DGR 361/2025 stabilisce di avviare la fase di aggiornamento della Strategia regionale di sviluppo Sostenibile approvata con DGR n. 174 del 22 febbraio 2023, alla luce dell'aggiornamento della Strategia nazionale e approva il relativo sistema di Governance.



La Giunta regionale dà inoltre atto che il sistema di Governance che viene formalizzato costituisce attuazione del progetto “RETE UMBRA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE - Governance, partecipazione, cultura e comunicazione per la sostenibilità” di cui all’Accordo sottoscritto con il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in data 30 settembre 2024 a valle della DGR n.921 del 18 settembre 2024.

9) *DGR n. 400 del 30 aprile 2025 (L.R. n. 6 del 06.05.2024 “Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell’autoconsumo collettivo di energia rinnovabile” – istituzione Tavolo tecnico ai sensi dell’art. 6)*, attuativa dei seguenti atti europei e statali:

- Regolamento (UE) 2018/1999 dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima;
- Direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- D. Lgs. 8 novembre 2021 n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), in particolare gli art. da 30 a 33 che disciplinano: gli autoconsumatori di energia rinnovabile, le comunità energetiche rinnovabili, le modalità di interazione con il sistema energetico, il monitoraggio e l’analisi di sistema;
- Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC) 2030, aggiornato e trasmesso da ultimo alla Commissione UE il 1 luglio 2024.

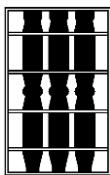
Con la DGR n. 400/2025 vengono stabilite la composizione e le modalità di funzionamento del Tavolo tecnico di cui all’art. 6 della legge regionale 6 maggio 2024, n. 6 (Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e dell’autoconsumo collettivo di energia rinnovabile). Il Tavolo tecnico, i cui componenti rappresentano il territorio e i principali portatori di interesse, ha il compito di: raccogliere dati; individuare le *best practice* al fine di promuovere la diffusione sul territorio regionale delle comunità energetiche rinnovabili e dei gruppi di autoconsumo collettivo di energia rinnovabile; individuare le modalità per una gestione più efficiente delle reti energetiche.

10) *DGR n. 508 del 28 maggio 2025 (Costituzione di un tavolo tecnico regionale per coordinamento attività in materia di acustica (Tavolo Tecnico Regionale Acustica) per gli adempimenti di quanto previsto dalla L. 447/1995 e dal D.Lgs. 194/2005)*, attuativa dei seguenti atti statali:

- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194 (Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale);
- Decreto del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica 7 maggio 2024 n. 135 (Adozione delle linee guida per la redazione dei Piani di azione e zone silenziose in conformità ai criteri e alle specifiche indicate dalla direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2007).

Viene costituito il Tavolo Tecnico Regionale Acustica che svolgerà, tra le altre, le seguenti attività:

- completamento della classificazione acustica su tutti i territori comunali;
- individuazione delle zone silenziose di agglomerati e in aperta campagna attraverso
- l’armonizzazione dei criteri e disposizione di ulteriori modalità per l’individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e in aperta campagna;



- elaborare proposte di atti di indirizzo o linee guida in attuazione della normativa in materia di acustica.

Il Tavolo tecnico è composto da rappresentanti dei Servizi regionali competenti, delle Province, di ARPA Umbria, dei Comuni.

11) DGR n. 667 3 luglio 2025 (*Certificazione della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata. Anno 2024. Riduzione dell'ecotassa a favore dei Comuni che hanno superato il 65% di Raccolta Differenziata*), attuativa dei seguenti atti statali:

- D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
- Decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio).

Viene approvato il documento “Certificazione della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata. Anno 2024”.

Da tale documento risulta, tra l’altro, che nel 2024 il valore medio regionale della raccolta differenziata è risultato pari al 69,6%. E’ stato pertanto superato l’obiettivo di raccolta differenziata (65%) di cui all’art. 205 del D. Lgs. n. 152/2006.

Da ciò consegue che:

- a) per i Comuni che non hanno conseguito l’obiettivo non viene applicata l’addizionale del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, di cui all’art. 205, comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006;
- b) ai sensi dell’art. 205, commi 3-bis e 3-ter del D.lgs n. 152/2006, ai Comuni che hanno superato il 65% di Raccolta Differenziata deve essere applicata, per l’anno 2025, la riduzione dell’ecotassa in misura variabile dal 30 al 70%.

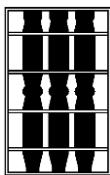
12) DGR n. 940 del 23 settembre 2025 (*Attuazione Direttiva 91/676/CEE. Procedura di infrazione n. 2018/2249 - Parere Motivato CE C(2023) 459 final. Designazione e perimetrazione Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola (ZVN)*), attuativa dei seguenti atti europei:

- Direttiva 12 dicembre 1991 n. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale).

Con la DGR si prende atto degli esiti dello Studio dell’Università degli Studi di Perugia “Approfondimenti delle conoscenze sulle motivazioni legate allo stato trofico dell’invaso di Corbara” che evidenziano il contributo della componente agro-zootecnica tra le cause dello stato eutrofico dell’Invaso di Corbara.

La Giunta regionale provvede pertanto a designare e perimetrare la Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola – Invaso di Corbara.

**La designazione e perimetrazione della nuova ZVM è stata disposta nell’ambito del percorso finalizzato a porre rimedio alla violazione relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2249 (vedi Allegato C).**



13) DGR n. 947 del 23 settembre 2025 (*D.lgs. 152-2006, Art. 272-bis - Decreto Direttoriale 28 Giugno 2023, n. 309 del Ministero Dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica recante "Approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.lgs. n. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività." Linee Guida per la valutazione dell'impatto odorigeno. Adozione*), attuativa del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare:

- dell'art. 272-bis come inserito dall'art. 1, comma 1, lett. f), n. 8), del D. lgs. 15 novembre 2017, n. 183 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170);
- dell'art. 268, co. 1, lett. f-bis), come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. a), n. 1), del D.Lgs. 30 luglio 2020, n. 102 (Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170).

Vengono adottate le "Linee guida per la valutazione dell'impatto odorigeno".

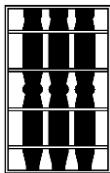
14) DGR n. 949 del 23 settembre 2025 (*Progetto per l'ottenimento e la vendita di Titoli di Efficienza Energetica (TEE). Stato d'avanzamento delle attività e conseguenti determinazioni*), attuativa dei seguenti atti statali:

- D. lgs. 16 marzo 1999 n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica);
- D. lgs. 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE, recante norme sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici); la direttiva 2006/32/CE è stata poi abrogata e sostituita dalla successiva e più completa Direttiva 2012/27/UE;
- D. lgs. 3 marzo 2011 n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), in particolare l'art. 29;
- D.M. 11 gennaio 2017, che attua l'art. 7 del D. lgs. 4 luglio 2014, n. 102, che a sua volta ha recepito la direttiva 2012/27/UE, recante norme sull'efficienza energetica).

La Regione non è un soggetto obbligato agli adempimenti di cui all'art. 7 del D. lgs. n. 102/2014; tuttavia la norma prevede che anche le amministrazioni pubbliche, qualora rientranti tra i "soggetti titolari di progetti", possano beneficiare dei TEE, facendosi supportare da soggetti qualificati.

Con la DGR si prende atto del progetto, avviato nel 2024, per l'accesso al meccanismo dei Certificati Bianchi, anche noti come "*Titoli di Efficienza Energetica*" (TEE), ovvero titoli negoziabili che certificano i risparmi energetici conseguiti tramite interventi di efficienza energetica, con due interventi afferenti il trasporto pubblico locale:

- Intervento 1 – "*Adozione di iniziative di shift modale nei trasporti: agevolazione per la sottoscrizione di abbonamenti al TPL*" (intervento attinente alla "*Convenzione per l'attivazione di abbonamenti al trasporto pubblico locale nella regione umbria a tariffa agevolata per gli studenti universitari*" (Convenzione Pass UniPG), stipulata in data



24 novembre 2023 tra Regione, Comune di Perugia, alcuni istituti universitari e i gestori del trasporto pubblico locale);

- Intervento 2 – “*Sostituzione di treni alimentati a gasolio con altri ad alimentazione elettrica*”.

Pertanto la Regione (soggetto titolare) autorizza un operatore economico con requisiti specifici (soggetto proponente) ad inoltrare al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) la Richiesta di Valutazione Preliminare del progetto per l’accesso al meccanismo dei Certificati Bianchi.

Inoltre con la DGR si dispone che venga proposto ai soggetti sottoscrittori finanziatori della Convenzione Pass UniPG, di individuare Regione Umbria quale Ente Capofila del progetto per l’ottenimento e la vendita di Titoli di Efficienza Energetica (TEE).

15) *DGR n. 1074 del 27 ottobre 2025 (Protocollo Intesa tra Regione Umbria – Azienda Usl n.*

*1 – Azienda Usl n. 2 – Arpa Umbria – Umbra Acque spa – SII scpa– VUS spa - AURI finalizzato al coordinamento delle azioni tese al monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque destinate al consumo umano del territorio regionale. Aggiornamenti), attuativa dei seguenti atti europei e statali:*

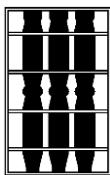
- Direttiva (UE) 2020/2184 del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;
- D.lgs. 23 febbraio 2023, n. 18 (Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano), in particolare l’art. 24.

Con la DGR n. 1074/2025 viene approvato l’aggiornamento del Protocollo di Intesa tra Regione Umbria, Azienda Usl n. 1, Azienda Usl n. 2, Arpa Umbria, Umbra Acque spa, SII scpa, Valle Umbra Servizi (VUS) spa e Autorità Umbra Rifiuti e Idrico (AURI), finalizzato al coordinamento delle azioni tese al monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque destinate al consumo umano del territorio regionale, anticipando il termine ultimo del 13 gennaio 2026, previsto dalla normativa vigente.

16) *DGR n. 1141 del 5 novembre 2025 (Direttiva (UE) 2024/2881 “Relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”. Valutazioni sulla candidatura della regione Umbria per l’implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell’aria, adottata nell’ambito del percorso di recepimento della Direttiva (UE) 2024/2881 del 23 ottobre 2024, relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa.*

Nell’ambito dei gruppi di lavoro avviati dal MASE ai fini del confronto sul recepimento della direttiva, è stato chiesto alle Regioni di candidarsi per l’istituzione, sul proprio territorio, dei super-siti e dei punti di misura di inquinamento atmosferico più elevato (hotspot), previsti dalla direttiva per la misurazione degli inquinanti che destano nuove preoccupazioni.

Con la DGR n. 1141 viene proposta la candidatura, nella rete nazionale di monitoraggio della qualità dell’aria, di tre stazioni della rete regionale di monitoraggio. La DGR dà atto che che, qualora la candidatura venga accolta, si renderanno necessari adeguamenti tecnologici e strumentali delle tre stazioni interessate.



17) DGR n. 1242 del 5 dicembre 2025 (D.Lgs 155/2010 - art. 4 – *Classificazione delle zone e programma di valutazione – riesame della classificazione delle zone e aggiornamento rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria aggiornato al quinquennio 2020-2024*, attuativa dei seguenti atti europei e statali:

- Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- D.Lgs 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa).

Con la DGR 1242/2025, redatta ai sensi degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs 155/2010, è stata approvata la "Relazione per l'aggiornamento della classificazione delle zone e del programma di valutazione della qualità dell'aria", contenente le modifiche apportate alla classificazione delle zone e il nuovo Programma di valutazione della qualità dell'aria aggiornato al quinquennio 2020-2024, relativa alla classificazione delle zone e programma di valutazione della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla norma, la nuova classificazione e il programma di valutazione sono basati sulle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nel quinquennio 2020-2024, rilevate dalle stazioni della rete regionale di monitoraggio gestita da ARPA Umbria.

Il documento rimarca che lo stato della qualità dell'aria rilevato presenta modifiche in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, in particolare per le polveri fini (PM2.5) e per il biossido di azoto.

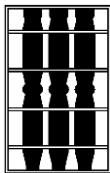
La relazione di ARPA Umbria, oltre a descrivere la nuova classificazione, rappresenta la necessità di spostare la stazione di Gubbio, ubicata in Piazza 40 Martiri (IT1901A), spenta nel febbraio 2024 a causa dei lavori di rifacimento della piazza e nuova gestione del traffico, in altra postazione, presso il polo scolastico Nelli.

Non sussistono ulteriori modifiche del Programma di Valutazione, in ragione del fatto che l'attuale rete è conforme allo standard normativo, tenendo anche conto che con il recepimento della Direttiva (UE) 2024/2881 del Parlamento europeo in materia di qualità dell'aria, recepimento che dovrà avvenire entro la fine del 2026, sarà necessario adeguare ulteriormente la rete in funzione dei nuovi dettami che la Direttiva impone.

## **Atti amministrativi di competenza della Direzione Sviluppo Economico, Agricoltura, Istruzione, Formazione e Lavoro, Turismo e Sport**

18) DGR n. 382 del 23 aprile 2025 (*Vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati*" ai sensi del Decreto Ministeriale MATTM 8/11/2017. Anno 2025), attuativa dei seguenti atti europei e statali:

- Direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;
- Regolamento CE) n. 1829/2003 del 22 settembre 2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;
- Regolamento (CE) n. 1830/2003 del 22 settembre 2003 concernente la tracciabilità e l'etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati;



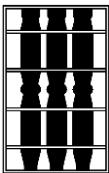
- Regolamento (UE) 2017/625 del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari (regolamento sui controlli ufficiali);
- Decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224 (Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati), in particolare l'art. 32 concernente le attività di vigilanza;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) dell'8 novembre 2017 cn cui viene adottato il "Piano generale per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati";
- Programma operativo nazionale (PON) per l'anno 2025 di attuazione del piano generale per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di OGM, pubblicato sul sito del MASE.

Viene approvato il "Programma operativo regionale (POR) per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati per l'anno 2025".

19) *DGR n. 540 del 4 giugno 2025 (Legge regionale 16 ottobre 2023, n. 13, art. 13. Piano annuale del sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età per l'anno 2025)*, attuativa del seguente atto europeo: Raccomandazione del Consiglio dell'8 dicembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030 (2022/C 484/01).

Viene approvato il Piano annuale del sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età per l'anno 2025.

Il Piano prevede, tra l'altro, una serie di appuntamenti informativi e formativi volti a promuovere il confronto tra tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel sistema integrato 0/6, per una qualificazione dei servizi che miri al raggiungimento degli obiettivi europei di sviluppo individuati nella Raccomandazione del Consiglio dell'8 dicembre 2022: partecipazione all'offerta di servizi 0/6 di almeno il 45% dei bambini di età inferiore ai tre anni e di almeno il 96% dei bambini di età compresa tra i tre anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria, entro il 2030.



## ALLEGATO C

### PROCEDURE DI INFRAZIONE PENDENTI riguardanti Regione Umbria

#### 1. Procedura di infrazione n. 2014-2059

Con la procedura di infrazione n. 2014-2059 viene contestata la violazione di quanto previsto dalla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, in particolare degli articoli 3, 4, 5 e 10.

Nel merito di tale procedura di infrazione, aperta dalla Commissione UE nel 2014, il 6 ottobre 2021 la Corte di Giustizia dell'UE ha adottato la sentenza di accertato inadempimento da parte della Repubblica italiana nonché di condanna alle spese.

Le Regioni interessate dalla procedura di infrazione sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Regione Umbria è interessata riguardo agli agglomerati di Castel Ritaldi e Città della Pieve per i quali viene accertata la violazione degli articoli 4 e 10 della Direttiva.

In particolare:

- 1) riguardo all'articolo 4: si è omesso di garantire che le acque reflue urbane che confluiscano in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente.

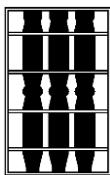
La Corte dichiara l'inadempimento in quanto tali obblighi non erano soddisfatti nei suddetti agglomerati alla scadenza del termine impartito nel parere motivato complementare della Commissione UE (18 luglio 2017); infatti, come specificato nella sentenza, risulta dalle stesse memorie della Repubblica italiana che i lavori a tal fine necessari erano stati ultimati dopo il 18 luglio 2017 o lo sarebbero stati nel corso del 2021.

- 2) Riguardo all'articolo 10: si è omesso di provvedere affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali.

Negli anni passati la Regione aveva posto in essere i seguenti interventi per la risoluzione della procedura di infrazione:

- a) potenziamento, ampliamento e razionalizzazione dei sistemi fognario-depurativi, ricorrendo alle risorse di cui al PAR-FSC 2007/2013;
- b) completamento degli interventi riguardanti gli agglomerati di Castel Ritaldi, Città della Pieve e Perugia e trasmissione al Ministero dell'Ambiente delle informazioni comprovanti la conformità degli agglomerati alla Dir. 91/271/CEE.

Attualmente per gli agglomerati di Città della Pieve e Castel Ritaldi, dichiarati dal Ministero dell'Ambiente già conformi ai requisiti della Direttiva ma per i quali la Corte ha mantenuto gli addebiti in quanto la conformità è avvenuta successivamente al 18 luglio 2017, Regione Umbria ha fornito al Ministero dell'Ambiente i referti analitici che attestano il corretto funzionamento degli impianti di depurazione.



Con nota n. 212 del 4 febbraio 2022, la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Affari europei (DAE) ha trasmesso alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, per il successivo inoltro ai competenti Servizi della Commissione europea, la nota del Ministero dell'Ambiente che illustra i provvedimenti adottati e da adottare, da parte delle 16 Regioni interessate, ai fini dell'esecuzione della sentenza della CGUE del 6 ottobre 2021. Dai dati comunicati dal DAE, non risultano atti successivi.

## 2. Procedura di infrazione n. 2014/2147

Con la procedura di infrazione n. 2014-2147 viene contestata la violazione di quanto previsto dalla Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, in particolare del combinato disposto dell'articolo 13 e dell'Allegato 11 nonché dell'articolo 23, sia letto da solo, sia in combinato disposto con l'Allegato XV.

Nel merito di tale procedura di infrazione, aperta dalla Commissione UE nel 2014, il 10 novembre 2020 la Corte di Giustizia dell'UE ha adottato la sentenza di accertato inadempimento da parte della Repubblica italiana nonché di condanna alle spese. La sentenza riguarda diverse Regioni italiane: Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia.

La Regione Umbria è interessata dalla suddetta sentenza riguardo alla Conca ternana, comprendente i comuni di Terni e Narni, per la quale viene accertato quanto segue:

- 1) il superamento, in maniera sistematica e continuativa, dal 2008 al 2009 e dal 2011 al 2017, del valore limite giornaliero applicabile alle concentrazioni di particelle di PM10, superamento ancora in corso al momento della sentenza (violazione art. 13 e Allegato 11);
- 2) la mancata adozione, a partire dall'11 giugno 2010, di misure appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per le concentrazioni di particelle PM10, in particolare, di piani per la qualità dell'aria che prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile (violazione art. 23 e Allegato XV).

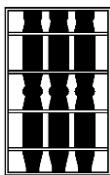
Già precedentemente alla sentenza, e cioè a dicembre 2018, era stato siglato uno specifico Accordo di Programma tra Regione Umbria e Ministero dell'Ambiente, avente ad oggetto un Piano di interventi per il miglioramento della qualità dell'aria nella Conca Ternana, a fronte di un contributo pari a 4 milioni di euro.

Le azioni di risanamento previste nell'Accordo riguardano:

- la riduzione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare e dai sistemi di riscaldamento domestico, con particolare riferimento all'utilizzo delle biomasse in caminetti e stufe;
- la realizzazione di importanti studi epidemiologici e di caratterizzazione delle polveri nonché campagne di comunicazione per informare sulle problematiche della qualità dell'aria e a sostegno delle modifiche dei comportamenti dei cittadini a seguito dell'attuazione di misure prescrittive.

Nelle annualità 2019 e 2020 sono state avviate le procedure per l'erogazione, in varie fasi, dei contributi ai Comuni di Terni e Narni per la realizzazione delle azioni di risanamento.

Nel 2022 è stata adottata la DGR n. 1304 del 7 dicembre 2022 (Approvazione dell'Accordo integrativo all'Accordo di programma sottoscritto il 14/12/2018 per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella regione Umbria). Con l'Accordo integrativo vengono definite nuove azioni per il controllo delle emissioni inquinanti nella Conca ternana. Tali nuove



azioni implementano e integrano le misure e gli interventi già previsti nella prima fase di attuazione dell'Accordo di Programma. Esse riguardano in particolare la mobilità nella Conca Ternana (realizzazione di piste ciclabili, sostituzione di auto ad alte emissioni, mobilità ad idrogeno, potenziamento della ciclopedonalità), il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici, nonché importanti azioni per la riduzione delle emissioni da riscaldamento domestico con la biomassa vegetale nel territorio regionale.

Per l'implementazione di queste misure vengono destinate alla Regione ulteriori risorse pari a € 25.000.000.

In data 20 dicembre 2022 l'Assemblea legislativa ha approvato la deliberazione n. 286 (Aggiornamento del Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)).

Il PRQA individua le misure per conseguire, entro il 2025, il rispetto dei valori limite per il PM10 nelle "Aree di superamento" in generale e nella Conca Ternana in particolare, individuata come "Area di superamento con priorità di intervento".

L'Accordo integrativo approvato con DGR n. 1304/2022 è stato sottoscritto dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente il 19 gennaio 2023.

Al fine di dare attuazione all'Accordo Integrativo, con DGR n. 172 del 22 febbraio 2023 sono state approvate le Schede di interventi di risanamento della qualità dell'aria. Tali interventi sono stati elaborati e vengono attuati in collaborazione tra Regione, Comuni di Terni e Narni e ARPA Umbria.

Nel 2024 la Commissione UE ha disposto la messa in mora dell'Italia ex art. 260 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. La Commissione UE ritiene infatti che la Repubblica italiana non abbia adottato tutte le misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia del 10 novembre 2020 per quanto riguarda il rispetto della direttiva 2008/50/CE.

Nella nota di messa in mora, C(2024)1000 final del 13 marzo 2024, la Commissione europea al punto 25 dichiara che "Tre delle zone oggetto della sentenza (IT1008 (Conca Ternana), IT0907 (Prato-Pistoia) e IT1911 (agglomerato di Palermo) (19)) sono escluse dall'oggetto della presente lettera in considerazione del fatto che non vi è stato registrato alcun superamento dei valori limite tra il 2018 e il 2022".

Pertanto la messa in mora non riguarda Regione Umbria.

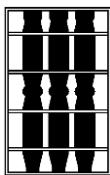
Dai dati comunicati dal DAE, non risultano atti successivi.

### 3. Procedura di infrazione n. 2015/2163

Nel gennaio 2019, la Commissione europea ha inviato all'Italia la nota con cui ha formalizzato la messa in mora complementare nell'ambito della procedura di infrazione n. 2015/2163, avviata nel 2015. Viene contestata la violazione dell'art. 4, paragrafo 4 e dell'art. 6, paragrafo 1 della Direttiva 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, cd Direttiva Habitat.

Le disposizioni europee di cui sopra prevedono che:

- quando un sito di importanza comunitaria è stato scelto a norma della procedura di cui alla medesima direttiva, lo Stato membro interessato designa tale sito come zona speciale di conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni (art.4, paragrafo 4);
- "per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari,



amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti” (art. 6, paragrafo 1).

Per la risoluzione della procedura di infrazione, che riguarda tutte le Regioni italiane, il Ministero dell'Ambiente ha individuato una metodologia unica per tutte in modo da assicurare la formulazione di obiettivi di conservazione rispondenti alle specifiche richieste della Commissione UE e da evidenziare il legame funzionale con le corrispondenti misure di conservazione.

Il Ministero dell'Ambiente ha quindi intrapreso, mediante il Progetto “Mettiamoci in RIGA”, azioni specifiche di supporto alle Regioni nella definizione degli obiettivi a livello di sito e delle misure di conservazione habitat e specie specifici. In particolare ha realizzato, in modo condiviso con la Commissione UE, un Format organizzato in tre sezioni che rappresenta la metodologia per la definizione degli obiettivi e delle misure di conservazione sito specifiche. Tale Format viene utilizzato a livello nazionale per porre rimedio alla procedura di infrazione.

La Regione Umbria ha avviato nel 2019 e proseguito negli anni successivi, fino al 2023, le attività di affidamento dei servizi necessari alla definizione delle misure di conservazione relative ai propri siti della rete Natura 2000.

Con nota n.1390 dell'11 settembre 2023, la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Affari europei (DAE) ha trasmesso alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, per il successivo inoltro ai competenti Servizi della Commissione europea, la nota del Ministero dell'Ambiente che allega i cronoprogrammi delle Regioni per l'individuazione e l'approvazione di obiettivi e misure di conservazione per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Con DGR n. 1119 del 31 ottobre 2023 è stato preadottato il Documento contenente le misure di conservazione relative a 45 siti della Rete Natura 2000.

L'adozione finale è stata rimandata alla verifica dei contenuti dei Piani di Gestione ancora in fase di completamento da parte del RTI aggiudicatario della procedura di evidenza pubblica affidata a maggio del 2023 e che si concluderà entro il 2025 con la consegna complessiva di 102 Piani di Gestione, dei relativi obiettivi di conservazione, misure di conservazione e cartografie dei perimetri e degli habitat.

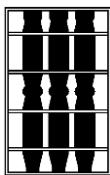
Nel frattempo sono stati aggiornati i Formulari Standard dei 45 siti sopra citati ed è attualmente in corso di completamento il V° reporting ex art. 17 della Direttiva Habitat comprensivo di valutazioni dello stato di conservazione di specie e habitat per il periodo di riferimento.

Dai dati comunicati dal DAE, non risultano atti successivi.

#### 4. Procedura di infrazione n. 2018/2249

La procedura di infrazione n. 2018/2249 è stata avviata l'8 novembre 2018 con una lettera di messa in mora da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia per non aver correttamente attuato, per il periodo 2012-2015, la Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (cd Direttiva Nitrati), in particolare gli articoli 3 e 5.

La procedura riguarda le Regioni Campania, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e Veneto.



A Regione Umbria viene contestata in particolare la violazione dell'articolo 3, paragrafo 4 ai sensi del quale "Gli Stati membri riesaminano e, se necessario, opportunamente rivedono o completano le designazioni di zone vulnerabili almeno ogni quattro anni, per tener conto di cambiamenti e fattori imprevisti al momento della precedente designazione. Entro sei mesi essi notificano alla Commissione ogni revisione o aggiunta concernente le designazioni."

Infatti era stata rilevata la presenza sul territorio regionale di 26 punti di monitoraggio considerati critici (alcuni dei quali situati fuori dalle Zone Vulnerabili ai Nitrati-ZVN già designate); la criticità era dovuta alla presenza di concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee, con valori superiori a 50 mg/l o con valori compresi tra 40-50 mg/l; inoltre, vi erano alcune situazioni critiche riguardanti lo stato di trofia dei corpi idrici superficiali per cui era stata rilevata una mancata designazione di ZVN all'interno dei bacini di tali corpi idrici.

Per dare riscontro a quanto contestato dalla Commissione europea, nel 2019 la Regione ha adottato gli atti con cui ha:

- 1) ampliato la perimetrazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (DGR n.1078/2019);
- 2) designato e perimetrato nuove ZVN nei bacini idrografici dei corpi idrici sotterranei e nei corpi idrici superficiali in stato eutrofico o ipertrofico (DGR n.1237/2019).

Nonostante ciò, il 3 dicembre 2020 la Commissione UE ha trasmesso all'Italia una nota di messa in mora complementare in cui veniva segnalato quanto segue:

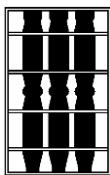
- la presenza di ulteriori punti inquinati che potrebbero rendere necessaria la designazione di ulteriori zone vulnerabili ai nitrati;
- le misure incluse nei programmi di azione non sono sufficienti per conseguire gli obiettivi fissati nella Direttiva e pertanto sono necessarie misure aggiuntive o azioni rafforzate;
- i programmi di azione devono includere norme riguardanti i periodi (continuativi) in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti".

Con la messa in mora complementare la Commissione ha concesso due mesi per affrontare le carenze individuate, decorsi inutilmente i quali avrebbe valutato l'adozione di un parere motivato.

A partire dal 2020 Regione Umbria ha svolto approfondimenti e indagini sulle nuove ZVN designate con DGR 1237/2019, in seguito ai quali è stato adottato l'atto di revisione di tali nuove ZVN: DGR n. 959 del 13 ottobre 2021 (*Attuazione Dir. 91/676/CEE – revisione delle perimetrazioni delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN) di cui alla DGR 1237/2019*).

Nonostante ciò la Commissione europea, in data 15 febbraio 2023, ha notificato alla Repubblica italiana un parere motivato nel quale evidenzia che permane la violazione, da parte dello Stato italiano, dell'art. 3, comma 4 e dell'art. 5, commi 4 e 5, della Direttiva Nitrati. In particolare, i rilievi mossi alla Regione riguardano:

- la violazione dell'art. 3, comma 4 (mancata designazione di zone vulnerabili ai nitrati): le contestazioni permangono per 8 stazioni di monitoraggio delle acque per le quali le giustificazioni fornite alla Commissione nel 2021, in sede di riscontro alla messa in mora complementare, non sono state ritenute sufficienti (sono state invece ritenute sufficienti per altre 10 stazioni di monitoraggio);
- la violazione dell'art. 5, comma 4 (deroghe sistematiche alle previsioni del Programma d'azione): è stato rilevato che, nel Programma d'azione, non viene fissato alcun periodo di divieto continuativo di applicazione al terreno di determinati tipi di fertilizzanti.



La Commissione ha indicato la scadenza del 13 giugno 2023 per l'invio, da parte del Ministero dell'Ambiente, delle informazioni richieste.

Riguardo alla violazione di cui all'art. 3, comma 4, nell'incontro del 16 marzo 2023 con i Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, la Regione ha evidenziato la necessità, per le 8 stazioni di monitoraggio, di effettuare ulteriori approfondimenti al fine di una corretta perimetrazione, prevedendo di non riuscire a completare tale attività entro il termine assegnato. La Regione ha pertanto concordato con il Ministero dell'Ambiente di provvedere comunque in un lasso di tempo contenuto e con scadenza ravvicinata.

Con la DGR n. 526/2023 la Regione si è impegnata a:

- designare e perimetrare le nuove ZVN entro il 31 luglio 2023 per 6 delle 8 stazioni di monitoraggio contestate;
- motivare la proposta di esclusione dalla perimetrazione di 1 stazione di monitoraggio.

La Regione si è riservata invece uno studio più approfondito, da condurre in collaborazione con l'Università di Perugia, per 1 stazione di monitoraggio, che presenta una situazione più complessa delle altre (invaso di Corbara); questo approfondimento richiedeva pertanto tempi più lunghi rispetto al termine del 31 luglio 2023.

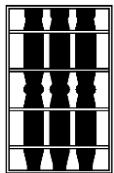
Riguardo alla violazione dell'art. 5, comma 4, la Regione si è impegnata a rendere il Piano d'azione conforme al Decreto del Ministero delle Politiche Agricole 25 febbraio 2016 (*Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato*), in modo da superare i motivi di contestazione.

Con DGR n. 531 del 26 maggio 2023 la Regione ha provveduto alla modifica del Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e zootecnica di cui alla DGR n. 86/2021 al fine di adeguarsi ai rilievi riguardanti la violazione dell'art. 5, comma 4 della direttiva n. 91/676/CEE.

Con DGR n. 761 del 26 luglio 2023 (Attuazione Direttiva 91/676/CEE - Designazione e perimetrazioni delle nuove Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), la Regione ha provveduto a designare e perimetrare nonché ad ampliare 6 degli 8 punti contestati con l'esclusione di un punto, in quanto ricadente in un agglomerato urbano, al fine di adeguarsi ai rilievi riguardanti la violazione dell'art. 3, comma 4 della direttiva n. 91/676/CEE. Inoltre, la DGR n. 761/2023 ha stabilito, per l'invaso di Corbara, la stesura di uno studio, da effettuare con la collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia, finalizzato ad approfondire lo stato ambientale del corpo idrico, e la natura dell'origine dei carichi inquinanti al termine del quale poter individuare le azioni più efficaci per concorrere alla riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione. Con atto n. 12499 del 23 novembre 2023 è stato affidato all'Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Fisica e Geologia - un incarico finalizzato allo "Studio per la definizione dello stato trofico del bacino di Corbara" previa sottoscrizione di apposito Accordo di collaborazione.

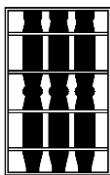
**Con DGR n. 258 del 19 marzo 2025** la Regione prende atto dei primi esiti dello Studio dell'Università degli Studi di Perugia che evidenziano la netta prevalenza della componente di natura organica fra le cause dello stato eutrofico del Lago di Corbara. Con il medesimo atto la Regione si impegna quindi a provvedere, dopo le necessarie indagini e valutazioni di maggior dettaglio, a designare e perimetrare la ZVN corrispondente all'invaso di Corbara **entro il 30 settembre 2025**.

Il 10 settembre 2025 il Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università degli Studi di Perugia ha inoltrato lo studio definitivo: "Approfondimenti delle conoscenze sulle motivazioni legate allo stato trofico dell'invaso di Corbara", che evidenziano il contributo della componente agro-zootecnica tra le cause dello stato eutrofico.



REGIONE UMBRIA  
GIUNTA REGIONALE  
Servizio Affari della Presidenza e della Giunta regionale

Pertanto, con **DGR n. 940 del 23 settembre 2025** è stata designata e perimetrata la Zona Vulnerabile da Nitrati di origine agricola – Invaso di Corbara.



**TABELLA RIEPILOGATIVA PROCEDURE INFRAZIONE**

	ANNO/ NUMERO	OGGETTO	STADIO DELLA PROCEDURA DI INFRAZIONE	VIOLAZIONI AL DIRITTO UE CONTESTATE
1	2014/2059	Trattamento delle acque reflue urbane in agglomerati sopra i 2000 abitanti equivalenti, in particolare: Castel Ritaldi e Città della Pieve (e in altri agglomerati di varie Regioni italiane)	Sentenza della CGUE del 6 ottobre 2021 ai sensi dell'art. 258 del TFUE (C-668/19): accertato inadempimento da parte della Repubblica italiana	Dir. 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, artt. 3, 4, 5 e 10
2	2014/2147	Qualità dell'aria ambiente: superamento dei valori limite di PM10 nella conca ternana (e in altre aree di varie Regioni italiane)	Messa in mora ex art. 260 TFUE del 13 marzo 2024	Dir. 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa: combinato disposto di art. 13 e All. 11 + art. 23 da solo e in combinato disposto con All. XV
3	2015/2163	Definizione delle misure di conservazione relative ai siti della rete Natura 2000 (in Umbria e in altre Regioni italiane)	Messa in mora complementare del 19 gennaio 2019	Dir. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, artt. 4, paragrafo 4 e 6, paragrafo 1.
4	2018/2249	Designazione delle zone vulnerabili ai nitrati (in Umbria e in altre Regioni italiane)	Parere motivato notificato alla Repubblica italiana in data 15 febbraio 2023	Dir. 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, art.3, comma 4 e art. 5, comma 4